

SPUNTI DAL WEB.

Gent. prof. Dario Villa,
muovendomi spesso sul web alla ricerca di spunti per un più ampio spettro di attività inerenti la problematicità dei Beni Culturali, di considerazioni o riflessioni da poter fare, per tentare di carpire il senso profondo di quanto stiamo vivendo, mi rendo conto che, nel bene e nel male, siamo pervasi da un certo squilibrio disorientate tra i buoni intenti istituzionali di uno Stato che cerca di migliorare le leggi di tutela, conservazione ed attività, già tanto ampiamente presentate durante questo proficuo ed intenso corso, e quanto viene poi messo in pratica dalle Amministrazioni locali. Mi ero già permesso di fare alcune considerazioni su quanto sta accadendo nella mia città, Brescia, ma vedo che un certo “refarin” di mal costume o di cattivo uso strutturale di senso dello sviluppo urbanistico ed ambientale, o di sfruttamento improprie delle opportunità culturali, colpisce altre località italiane. Non vorrei scadere nella banalità di fare delle considerazioni che, in fondo, dai nostri errori si può trarre un giovamento e quindi trovare il modo di migliorare, ma quanto a volte leggo nelle notizie di varia cronaca, ha veramente del perverso. E tutto questo mi lascia perplesso ed amareggiato. Mi riferisco, in questo mio “surfing”, ad alcune notizie trovate su un sito che conosco, se non solo, per l’abbondanza di materiale e commenti.

Trattasi di: PATRIMONIO SOS cui nomi preposti sono:

REDAZIONE

Irene AMADEI

Martina VISENTIN

Antonella GIOLI

Denise LA MONICA

Donata LEVI

Emanuele PELLEGRINI

Hanno fatto parte della REDAZIONE:

Elena FRANCHI; Marzia BONFANTI; Veronica CARPITA

FONDATORI:

Marzia BONFANTI, Marco COLLARETA, Denise LA MONICA, Donata LEVI, Sonia

MAFFEI, Emanuele PELLEGRINI

COLLABORA:

Giuseppe PALERMO

HANNO COLLABORATO:

Massimo ASARO, Massimiliano BINI, Francesca DI DIO, Silvia POGNANTE, Valerio RICCIARDI, Alberto SALVADORI, Massimiliano TARANTINO.

Sito web:

<http://www.patrimoniosos.it> - <http://www.patrimoniosos.it>

Come referente della materia, chiedo a Lei, se si tratta di un qualcosa validamente concreto o piuttosto che polverizzi le conoscenze nel mare “dell’opinionismo”.

Vorrei condividere alcune notizie riguardanti la Gestione del Patrimonio con alcuni articoli su Verona che, non paga di quanto già avvenuto in un passato recente, ha assoldato il Sig.re M. Goldin alla gestione artistica della città e di una protesta in relazione alle disposizioni che sta prendendo la Regione Lombardia per la pianificazione urbanistica del territorio.

- VERONA - COSA STA SUCCEDENDO IN CITTÀ? - IMMOBILI IN VENDITA; SINDACO CONTRO SOPRINTENDENZE; POLEMICA SU GOLDIN

13-05-2008

- PRESIDIO CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE DELLA LOMBARDIA

VERONA –

Presentate 220 firme che puntano il dito contro le vendite e la scelta di Goldin Sabato 8 Marzo 2008 L'ARENA

«Preoccupanti scelte culturali della Giunta» □ □ «Esprimiamo viva preoccupazione per gli orientamenti della politica culturale della città e per le conseguenze che potranno avere sul futuro della vita culturale: facciamo appello al sindaco per un ripensamento che ci sembra opportuno». □ □ Si conclude così una lettera aperta sottoscritta da oltre 220 cittadini, tra i quali docenti universitari, esperti d'arte, la soprintendente Cavalieri Manasse, presidi di scuola, liberi professionisti, insegnanti, impiegati, casalinghe inviata al sindaco Flavio Tosi, all'assessore alla Cultura Erminia Perbellini e ai consiglieri comunali sulla politica culturale intrapresa da questa nuova amministrazione comunale. □ □ □ Il documento fa riferimento alle ultime decisioni, come la vendita di palazzo Forti, attuale sede della Galleria d'Arte moderna, la vendita di palazzo Pompei, attuale sede del Museo di Scienze naturali destinato al palazzo del Capitano, ma viene citato anche il progetto di accordo quadriennale con la società Linea d'ombra di Marco Goldin per quattro mostre alla Gran Guardia tra il 2008 e il 2011. Le perplessità riguardano «la collocazione del Museo di Scienze naturali nella sede di piazza dei Signori», in merito «sia all'accessibilità sia soprattutto agli spazi notevoli dei quali abbisogna quella istituzione culturale. Non appare un caso che in molte città europee, ma anche in Italia, i musei naturalistici siano ubicati al di fuori dei centri storici: la scelta ora tramontata degli ex Magazzini Generali andava in questa linea». □ □ Per quanto riguarda Goldin, si esprime il timore che pur essendo le proposte «certamente di alto livello culturale, altrettanto sicuramente non avranno alcun collegamento con la città e il territorio. Verranno di conseguenza mortificate, o comunque non potenziate o temporaneamente paralizzate le istituzioni museali locali». □ □ □ «In ogni caso, l'opzione Goldin appare del tutto divergente e scoordinata dalla linea di politica culturale che, contemporaneamente, la commissione cultura del comune ha elaborato, tutta imperniata sul localismo identitario e sulla valorizzazione di una "veronesità" povera di contenuti, che si dovrebbe concretizzare in iniziative come la ricostruzione del carroccio e il suo ricovero in San Zeno, la riesumazione della navigazione sull'Adige, la creazione di una scuola di canto gregoriano. Sembra mancare dunque una visione d'insieme».

VERONA - «I TESORI SEPOLTI POSSONO DIVENTARE UNA RISORSA»

Alessio Pisanò

Domenica 2 Marzo 2008 L'ARENA

LA CITTÀ NASCOSTA. Lo storico Battiferro Bertocchi interviene sul dibattito relativo ai ritrovamenti archeologici. E spiega come trasformare un disagio in vantaggio □ □ «In lungadige Capuleti c'era un forno visconteo» E piazza Corrubio cela una necropoli romana □ □ □ «Verona non è una città qualsiasi, e quello che si trova nel suo sottosuolo non sono reperti qualsiasi». Esprime indignazione lo storico dell'arte Riccardo Battiferro Bertocchi sul dibattito a proposito dei ritrovamenti archeologici in occasione dei recenti scavi per la realizzazione di parcheggi pertinenziali. «Non si può dire che un muro od una tomba valgano meno di un'altra», aggiunge, insistendo sull'idea che Verona si renda finalmente conto dell'«inestimabile valore storico-artistico» di cui è depositaria. «I reperti che vengono portati alla luce non vanno visti come un problema, bensì come una risorsa». Oltre che sul valore artistico, Battiferro pone l'accento sui risvolti turistici che tali ritrovamenti possono avere. «La complessità architettonica e urbanistica della nostra città non si può semplificare nei percorsi stereotipati e ormai stantii dei tour operator. Il tritico Casa di Giulietta, piazza delle Erbe e piazza Bra è ormai logoro e semplicistico rispetto alla reale portata culturale del veronese». Secondo Bertocchi, è ormai tempo di creare dei

circuiti turistico-artistici alternativi, «che rendano veramente onore al valore millenario della storia di Verona». □

Nel caso i recenti ritrovamenti «vengano ignorati», lo storico propone di presentare Verona all'Unesco come «luogo a rischio, così come la valle di Noto in Sicilia». □ Per meglio comprendere cosa sta sotto i piedi dei veronesi, disegna una mappa ideale. □ **LE STRADE.** Tre erano le arterie principali che in epoca romana attraversavano la città. La via Augusta, corrispondente all'attuale via Mameli, conduceva a Nord, verso Trento. La via Postumia che da est ad ovest entrava in città attraverso un ponte che non esiste più (tra ponte Pietra e ponte Nuovo) e diventata Decumano Massimo nella sponda interna dell'Adige, correva lungo l'attuale corso Porta Borsari, corso Cavour e corso Porta Palio, portando in direzione di Genova; infine, la via Gallica, che arrivando dall'attuale corso Milano incrociava la via Postumia a San Zeno, in piazza Corrubio. □ **PIAZZA SANTI APOSTOLI.** I reperti antichi ritrovati in piazza Santi Apostoli, potrebbero appartenere a strutture abitative o sepolcrali di epoca romana o longobarda. Si tratta di uno dei primi luoghi dove, nell'Alto Medioevo (VIII-XII secolo dopo Cristo), si costruì fuori dalle mura cittadine. «Questa zona era divisa in quattro piccole contrade: Fratta, Ferraboi, Falsorgo e San Michele alla Porta. Proprio in prossimità di piazza Santi Apostoli, si ergeva la chiesa Sacello delle Sante Teuteria e Tosca, edificata dai Longobardi nell'VIII secolo dopo Cristo», spiega Bertocchi. □ Il passaggio della via Postumia lungo l'attuale corso Cavour, è testimoniato anche dai ritrovamenti di un'antica pavimentazione romana in occasione del rifacimento del corso nel 1999. Senza considerare il ritrovamento di una villa romana perfettamente conservata in occasione dei lavori all'ex cinema Astra di via Oberdan. Questa villa faceva parte di un'immensa necropoli che si spingeva fino a viale Colonnello Gallieno: «A riguardo si ricordino i ritrovamenti nei primi anni Novanta in occasione della realizzazione dei due sottopassi». □ **PORTA SAN GIORGIO.** Gli antichi romani erano soliti costruire le loro necropoli al di fuori delle mura cittadine, proprio ai lati delle vie consolari principali. Per questo è più che ipotizzabile l'esistenza di un'ampia necropoli ai lati di via Mameli, dove un tempo correva via Claudia Augusta. «Ne è una prova il rinvenimento di una villa romana in via Nino Bixio, in occasione dei lavori per la realizzazione di una palazzina ancora nel 1926. sempre in coincidenza con via Mameli, scorre l'acquedotto romano che portava l'acqua in città tramite tubi di piombo dalla Valpolicella», continua Bertocchi. L'acquedotto entrava in città tramite ponte Pietra versando l'acqua direttamente nel Foro Romano (l'attuale piazza Delle Erbe). Inoltre, proprio in prossimità di porta San Giorgio, si dovrebbe trovare la chiesa di San Barnaba, di epoca romanica (XII e XIII secolo dopo Cristo). □ **LUNGADIGE CAPULETI.** Quello portato alla luce in lungadige Capuleti è il «muro a fiume» della cittadella viscontea della fine del 1300. «Si trattava di un muro di cinta del piccolo forno militare che Giangaleazzo Visconti fece erigere per proteggere la città dall'estero ma anche dall'interno, cioè da eventuali sommosse popolari. Le altre facciate del quadrilatero (corso Porta Nuova e Circonvallazione Maroncelli) sono andati distrutti durante la dominazione austriaca». Il muro scoperto recentemente durante gli scavi, costituisce l'unica traccia superstite di quella fortezza e dovrebbe essere lungo circa 100 metri. «La sua locazione si vede benissimo dalla mappa disegnata nel 1648 dal Frambotti, illustre cartografo del XVII secolo». □ **PIAZZA ARDITI.** I ritrovamenti di piazza Arditi appartengono al cimitero della chiesa romanica di San Silvestro, dipendente dall'omonima chiesa di Nonantola in provincia di Modena. □ **PIAZZA CORRUBIO.** Piazza «Corrubio», dal latino quadrivium, vale a dire «incrocio». Il nome stesso della piazza rivela che proprio alla sua altezza, in età romana, c'era un incrocio tra due grandi strade: la via Consolare Gallica e, molto probabilmente, la via Postumia. «All'epoca, gli antichi romani erano soliti costruire le loro necropoli al di fuori delle mura cittadine, proprio ai lati delle vie consolari. I ritrovamenti di molti resti avvenuti in occasione di lavori ai sottoservizi in piazza Corrubio non fa che avvalorare questa tesi. Inoltre, il vano sotterraneo recentemente ripristinato all'interno della pasticceria San Zeno corrisponde alla superstite

cripta della primitiva chiesa di San Luca, costruita probabilmente nel XII secolo, lungo l'antica via Mantovana (l'odierna via Scarsellini), che conduceva un tempo alla Porta di San Massimo».

Questa Porta faceva parte della cinta muraria scaligera, poi ricostruita in età veneziana e successivamente dagli austriaci. Solo successivamente l'Ordine Crocifero costruì un ospizio con annesso luogo di culto dedicato a San Luca evangelista nei pressi dei portoni di piazza Bra.

PRESIDIO CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE DELLA LOMBARDIA

MARTEDI' 13 MAGGIO - ORE 10 - □PRESIDIO DAVANTI AL PIRELLONE CONTRO LA LEGGE OBIETTIVO □REGIONALE □□per rappresentare più di 1200 cittadini che chiedono il ritiro della proposta di legge n.226 della Giunta regionale in discussione in consiglio regionale □□Il territorio lombardo sta per subire un nuovo attacco dalla solita trasversale compagine che lega grandi opere, politica, speculazione edilizia: il tutto alla faccia degli ignari cittadini che si vedono fare bei discorsi sull'ambiente, ma che giorno per giorno vedono sparire ampie fette di territorio agricolo e di qualità della vita. □□Dopo il tentativo andato male del decreto ammazzaparchi, ecco che si fa strada un nuovo progetto di legge dal titolo "INFRASTRUTTURE DI INTERESSE CONCORRENTE STATALE E REGIONALE " nel quale l'articolo 10 comma 3 è una □autentica bomba ad orologeria rendendo più facilmente edificabili le aree attigue alle grandi opere autostradali, cioè BRE.BE.MI, Pedemontana, Tem ecc. Questo progetto è stato approvato dalla Giunta Regionale il 3 aprile 2007 e fino ad ora non è stato oggetto di alcuna pubblicizzazione: è stato recentemente approvato in Commissione Bilancio e va in aula martedì 13 □maggio per l'approvazione definitiva. □□Proprio per far conoscere questa pericolosa manovra, Rete Lilliput, Associazione parchi del vimercatese, Comitato No Expo, Ass. La Rondine-Oltrepo Pavese, Amici di Beppe Grillo di Pavia, Italia Nostra - Sezione di Pavia, Sindaco di Cassinetta di Lugagnano, Coordinamento Nord Sud del Mondo, Comitato beni comuni zona 8, Amici di Beppe Grillo di Milano - Associazione GAM, Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia, Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni contro l'autostrada Broni-Pavia-Mortara, Associazione Nuovo Municipio, A**ss.ne Ecnazionalista □Domà Nunch

Cordialmente
Enzo Puglisi